

in agguato, si spinsero per un'altra porta nel castello medesimo, ed impegnarono i cristiani in un feroce combattimento, in cui questi ebbero la peggio. I turchi ne fecero orrendo macello.

Il Laugier ci descrive in questa pugna armato *d'elmo e di spada* anche il legato apostolico Enrico patriarca di Costantinopoli, e lo fa restar morto nella zuffa insieme col veneziano condottiero Pietro Zeno, e con Martino Zaccaria, comandante anch'esso delle truppe della repubblica. Ma gli antichi nostri cronisti, tra cui il Sanudo, ci fanno invece sapere, che « il patriarca e Pietro Zeno erano alla messa quando seguì il disordine e non si vollero partire, finchè la messa non fu compiuta, e furono da' turchi tagliati a pezzi e poi i corpi portati a Negroponte ove furono sepolti nel vescovado; » ossia nella chiesa cattedrale. Non di meno i cristiani, rinforzati di poi da nuovi soccorsi, poterono continuare l'impresa per qualche anno ancora; sino al 1548, secondo che trovo notato nel nostro Sanudo. E forse in quell'anno finì la lega, a cagione della pestilenza, che sopraggiunse a desolare Venezia: di questa a suo tempo.

## CAPO VI.

### *Ribellione di Zara.*

Devo in frattanto commemorare la ribellione di Zara fomentata dal re di Ungheria, della quale, quanto compendiose, altrettanto esatte e veridiche, ci narra le circostanze il sullodato cronista Marino Sanudo: le sue parole io trascrivo, perciocchè non discordi dal racconto degli altri nostri cronisti. — « Nel 1545 la città di Zara ribellò la settima volta a di 14 di maggio, e si diede al re di Ungheria, e cacciò fuori Marco Cornaro loro conte con altri veneziani ch' erano ivi. E inteso questo a Venezia, furono armate cinque galere, capitano Pietro da Canale, il quale, andato a Zara, seppe far tanto, ch' egli tolse sulle galere per la via del castello, Marco